



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI LINGUE, LETTERATURE
E CULTURE MODERNE

Riflessa nel presente volume è la volontà di indagare in ottica comparata i vari “volti” di un evento che ha segnato il corso del Novecento e che ancora oggi gioca un ruolo precipuo nel plasmare la società russa: la Rivoluzione d’ottobre. Contraddittoria forza motrice di profondo cambiamento e trasformazione, la Rivoluzione d’ottobre sin dal suo avvento sembrava uno snodo storico ineluttabile. Come scrisse acutamente Nabokov, «era opinione diffusa che [la Rivoluzione] si fosse ripercossa sulla vita di ogni russo; un autore non poteva farci passare in mezzo il suo eroe senza che quello ne restasse scottato, e schivarla era impossibile». I saggi qui raccolti costituiscono una riflessione corale volta a restituire una visione eterogenea e ad ampio respiro su questa fase della Storia russa a cent’anni dal suo inizio (1917-2017). Interrogandosi su aspetti di carattere storico, politico, letterario e artistico, i contributi ne sottolineano l’estrema complessità, ne ricostruiscono campi di appartenenza e valori, elementi di frattura e continuità col passato, pur non dimenticandone l’attualità nel contesto odierno.

Irina Marchesini è professore associato di Lingua e Letteratura russa presso l’Università di Bologna. È autrice di numerosi articoli scientifici dedicati soprattutto alla letteratura, alla cultura e all’arte russa contemporanea, in particolar modo sovietica. A sua firma le due monografie *Levigati dall’assenza* (Roma, 2018) e *Lo specchio del tempo* (Roma, 2018).

€ 25,00



14 14

I volti della Rivoluzione d’ottobre

RIZOMATI
C I

B
B

a cura di
Irina Marchesini

I volti della Rivoluzione d’ottobre



RIZOMATI

Bologna
University Press



RIZOMATICA

Collana del Dipartimento di Lingue,
Letterature e Culture Moderne

diretta da

Keir Elam e Giovanni Gentile G. Marchetti





Rizomatica

Il *rizoma*, dal greco *rhizōma*, “complesso di radici” (derivato da *rhiza*, “radice”), indica, in realtà, un fusto perenne, generalmente sotterraneo, che ha uno sviluppo orizzontale.

Nel pensiero di Deleuze e Guattari esso diviene un concetto cardine, in opposizione ad *albero* e a *radice*, che rappresentano la fissità, l'unicità e la verticalità (vocazione gerarchica) del potere.

Il *rizoma*, allora, rappresenta ogni sviluppo libero e imprevedibile, implica *molteplicità* – che si oppone a *unicità* –, *eterogeneità*, *congiunzione*. Può essere interrotto, o spezzato in un punto qualsiasi, ma, in questo caso, subito riprende a seguire qualcuna delle proprie linee, oppure si collega ad altre.

Édouard Glissant si serve della categoria definita da Deleuze e Guattari per sostanziare la sua idea di *creolization*. Risalendo all'etimologia della parola, la definisce come “radice che si estende verso l'incontro con altre radici”, in opposizione alla *radice unica*, “che uccide tutto intorno a sé”. La *creolizzazione*, processo necessario e inevitabile, si fonda, allora, su un *rizoma* di culture composte, base della sua “poetica della relazione”.

Rizomatica, dunque, intende annodare e promuovere le diverse linee di ricerca del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne in una libera molteplicità di creative intersezioni, in un incessante processo di scoperta.

Comitato Scientifico

Silvia Albertazzi, Antonella Ceccagno, Andrea Ceccherelli, Luigi Contadini, Carla Corradi, Lilla M. Crisafulli, Giulio Garuti Simone, Maria Chiara Gnocchi, Gabriella Elina Imposti, Rita Monticelli, Marco Presotto, Paola Puccini, Anna Paola Soncini

Referee Board

Fausta Antonucci, Università di Roma Tre
Michel Delon, Università di Parigi IV, Sorbona
Amedeo Di Francesco, Università di Napoli L'Orientale
Gillian Dow, Università di Southampton (UK)
Annick Farina, Università di Firenze
Marcello Garzaniti, Università di Firenze
Stefano Garzonio, Università di Pisa
Nicholas R. Havely, Università di York
Michele Marrapodi, Università di Palermo
Joan Oleza, Università di Valencia (Spagna)
Eduardo Ramos Izquierdo, Università di Parigi IV, Sorbona
Roberto Ruspanti, Università di Udine
Srikant Sarangi, Università di Cardiff (UK)
Annamaria Sportelli, Università di Bari
Kamran Talattof, Università dell'Arizona (USA)
Geoff Thompson, Università di Liverpool
Francisco Tovar Blanco, Università di Lérida (Lleida, Spagna)
Carmen Valcárcel Rivera, Università Autonoma di Madrid (Spagna)



I volti della Rivoluzione d'ottobre

a cura di
Irina Marchesini

Bologna
University Press



Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture moderne dell'Università di Bologna.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI LINGUE, LETTERATURE
E CULTURE MODERNE



Gli articoli contenuti nel presente volume sono stati sottoposti a un processo di doppio referaggio



Fondazione Bologna University Press
Via Saragozza 10, 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882
fax (+39) 051 221 019

ISSN 2283-8902
ISBN 979-12-5477-138-9
ISBN online 979-12-5477-139-6
DOI 10.30682/979-12-5477-139-6

www.buonline.com
info@buonline.com

Trascorso un anno dalla prima edizione, quest'opera è pubblicata sotto licenza CC-BY 4.0

Impaginazione: Centro Stampa di Meucci Roberto

Prima edizione: ottobre 2022



Sommario

L'ombra pesante del Passato. A cent'anni dalla Rivoluzione <i>Irina Marchesini</i>	9
I socialisti russi non bolscevichi di fronte alla Rivoluzione <i>Guido Carpi</i>	19
1917. L'infanzia come territorio tra continuità e rottura <i>Giulia De Florio</i>	39
Poesia russa e Rivoluzione: osservazioni su tre prodotti dell'editoria italiana <i>Alessandro Niero</i>	59
Velimir Chlebnikov: i poemi della Rivoluzione <i>Gabriella Elina Imposti</i>	71
L'Ottobre delle arti dello spettacolo. Rivoluzione o evoluzione? <i>Donatella Gavrilovich</i>	89
«La più importante di tutte le arti». Il cinema russo prima e dopo la Rivoluzione <i>Davide Giurlando</i>	105
La musica della Rivoluzione in Russia <i>Elena Petrushanskaya-Averbakh</i>	123



La Russia come uno specchio <i>Andrea Tarabbia</i>	153
English Abstracts	165
Autrici e autori	169

Ad Avgusta Vasil'evna, "Veteran truda"





L'ombra pesante del Passato. A cent'anni dalla Rivoluzione

Irina Marchesini

Gli anniversari di eventi epocali, determinanti per la storia dell'umanità, come il centenario della Rivoluzione d'ottobre (1917-2017), costituiscono senza dubbio uno spazio di apertura per un'ampia riflessione sul passato, una pausa se si vuole necessaria per riconsiderare quei passaggi che per sempre hanno ridisegnato il profilo del mondo. Per effetto della Rivoluzione sono stati ridefiniti i destini di intere popolazioni che, generazione dopo generazione si trovano ancora oggi a dover confrontarsi, interagire, rinegoziare questa ponderosa eredità, la cui ingombrante impronta è ben visibile persino nel contesto attuale.¹

Il sentimento dei russi rispetto alla Rivoluzione e al suo centenario è oggettivamente registrato in diversi sondaggi realizzati tra il 2016 e il 2017. Da una ricerca condotta nel 2016 da Matthew Blackburn tra San Pietroburgo e Nižnyj Novgorod, ad esempio, emerge il ritratto di una Russia imperiale come età dell'oro, alla quale si contrappone l'immagine della Rivoluzione e dei successivi anni di guerra civile (1918-1922) come sciagura per la Storia della Russia, di cui questa parentesi ne costituisce il capitolo peggiore (2018: 106). In particolare, Blackburn si sofferma su tre linee interpretative tra loro interconnesse, secondo le quali la Rivoluzione ha significato: i) una tragedia umana; ii) una catastrofe per la nazione russa; iii) un disastro geopolitico per lo Stato russo (2018: 107-110).

¹ A questo proposito, si veda il Discorso alla Nazione del Presidente della Federazione russa Vladimir V. Putin datato 24 febbraio 2022.



Irina Marchesini

Una fotografia non dissimile è stata scattata dal Levada Centr, un'organizzazione russa indipendente e non governativa che si occupa di ricerche a carattere sociologico. Mi riferisco qui a un sondaggio somministrato sotto forma di intervista tra il 2 e il 6 marzo 2017 su un campione rappresentativo a livello nazionale della popolazione rurale e di quella residente in città; nello specifico, sono state prese in considerazione le opinioni di 1.600 persone dai 18 anni in su in 137 località appartenenti a 48 regioni del Paese. Appare significativo il fatto che, in risposta alla prima domanda («Alcuni sostengono che la Russia deve andare avanti e non soffermarsi su ciò che è successo nel 1917. Altri dicono che bisogna sapere di più su questo periodo per non ripetere gli errori del passato. Quale delle seguenti affermazioni esprime più accuratamente il suo punto di vista?»), il 44% degli intervistati, ovvero la fetta più consistente, scelga l'opzione «[d]obbiamo sapere di più su questo periodo per non ripetere gli errori del passato» (Levada Centr 2017: online). Probabilmente a causa di questa concezione della Rivoluzione come un “errore del passato”, all'ultima domanda il 38% risponde che non reputa possibile il ripetersi di un simile evento nelle circostanze attuali (ovvero nel 2017). Sempre a questo proposito, pare interessante il dato che emerge dalla seconda domanda, in cui vengono comparate le risposte date nell'aprile 2006 e nel marzo 2017: qui, la percentuale di coloro che ritengono la Rivoluzione fosse inevitabile si abbassa dal 53% al 48%, mentre aumenta il numero degli indecisi (dal 15% al 21%); rimane sostanzialmente invariata l'opinione di quel terzo di popolazione che la considera evitabile. Non sorprenderà, dunque, osservare il crollo della simpatia nutrita nei confronti della figura di Lenin, passata dal 67% nell'ottobre 1990 al 26% nel marzo 2017. Altrettanto prevedibile è l'opinione sulla legalità della presa di potere da parte dei bolscevichi, giudicata tale soltanto dal 9% dei rispondenti contro il 31% che invece la crede illegale (dati del marzo 2017). Alla luce di questi dati diventa meglio leggibile il fatto, peraltro commentato da numerosi studiosi a livello internazionale,² di una

² L'articolo di Jens Petter Nielsen *The Russian Revolution of 1917 and the Kremlin's Policy of Remembrance* (2020) offre un'interessante riflessione sulla posizione e interpre-



L'ombra pesante del Passato. A cent'anni dalla Rivoluzione

scarsa o ambivalente considerazione dedicata al centenario nella sua stessa patria.³

Diverso è, invece, il panorama delle vivaci discussioni accademiche che si sono svolte nel resto del mondo. Durante l'anno del centenario si sono susseguite innumerevoli conferenze, seminari, eventi per raffrontare e comprendere, a distanza appunto di un secolo, nuovi possibili questioni e approcci legati alla Rivoluzione d'ottobre. Altrettanto numerose sono state le ricerche pubblicate negli ultimi anni, e che ancora continuano a vedere la luce anche in tempi recentissimi, a dimostrazione della grande attualità del tema e della sua centralità per capire la Russia odierna. La letteratura critica sull'argomento può essere suddivisa in tre grandi filoni: la genesi e il contesto in cui è nata la Rivoluzione d'ottobre;⁴ i primi anni di sviluppo, l'instaurazione del nuovo ordine e le principali figure storiche coinvolte in questo percorso;⁵ l'impatto della Rivoluzione, le sue conseguenze e la sua eredità.⁶ Un articolato contributo che propone una rassegna ragionata degli studi redatti in lingua inglese dedicati a questi tre aspetti è apparso sulla rivista "Cahiers du monde russe" a firma dello storico Peter Holquist (2017).

Peraltro, proprio una felice formulazione dello stesso Holquist (2002), che considera il settennio 1914-1921 come un «continuum di crisi», è diventata il fulcro di una discussione sul problema della ricezione della Rivoluzione d'ottobre e la politica della memoria in Russia,⁷ i cui risultati sono stati pubblicati nell'autunno del 2015 in forma di

tazione ufficiale di Stato di questo evento storico. Sullo stesso argomento, si vedano anche Smith (2015); Fitzpatrick (2017); Rendle, Retish (2017); Rendle, Lively (2021).

³ Un esaustivo elenco delle iniziative organizzate in occasione del centenario può essere preso in visione sul canale ufficiale online della Associazione di Storia Russa (2022).

⁴ Si vedano, ad esempio, Marot (2012); Mullin (2015); Figes (2017); Medhurst (2017); Cigliano (2018).

⁵ Si vedano, ad esempio, Shandro (2014); Twiss (2014); Allen (2015); Corney (2015); Carpi (2017); Tarantino (2017).

⁶ Si vedano, ad esempio, Brandist (2015); Daly, Trofimov (2017); Di Maggio (2017); Adamski, Gajos (2019).

⁷ Sul trattamento e inclusione della Storia sovietica nella Nuova Russia, si vedano soprattutto Davies (1997); Tolz (2014); Buldakov, Leont'eva (2015); Kangaspuro (2015); Kolonitskii (2015); Lundby (2015).



Irina Marchesini

forum sulla rivista “Kritika: Explorations in Russian and Eurasian History”. A questo dibattito, intitolato *State of the Field: 1917 on the Eve of the Centenary*, hanno partecipato, tra gli altri, storici di rilievo, come Smith, Kolonitskii e Novikova. I contributi, con particolare riferimento a quello di Kolonitskii, scandagliano le implicazioni collegate a quella corrente storiografica prevalentemente occidentale, ma abbracciata anche da alcuni studiosi russi, che vede appunto nel periodo 1914-1921 una continuità di crisi. In maniera non dissimile, nel suo volume *A Short History of the Russian Revolution* (2017), Geoffrey Swain si interroga sull’adeguatezza – o meno – dell’impiego del termine “rivoluzione” per riferirsi a quel processo politico, storico e sociale che ha portato al rovesciamento del potere imperiale in favore della dittatura del proletariato.

Riflettendo sul titolo del testo di Swain verrebbe poi da chiedersi: è corretto parlare di una sola Rivoluzione, accompagnandola all’aggettivo “russa”? E, restando sempre sul dato dell’aggettivazione, quale legame intrattiene la Rivoluzione del 1917 con le rivoluzioni colorate, avvenute nello spazio post-sovietico a partire dal 2003? Quali le connessioni genetiche, le similarità, le profonde differenze e implicazioni nel modellare le società a livello di futuro globale? La grande complessità di questo evento storico, della sua trattazione e delle sue conseguenze è evidente, considerando non soltanto la serie di quesiti poc’anzi elencati, ma anche la somma delle discussioni svoltesi nelle sedi accademiche di tutto il mondo.

Per riflettere sulle ramificate espressioni della Rivoluzione d’ottobre a cent’anni dal suo avvento, il 16 novembre 2017 presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne dell’Università di Bologna si è riunito un gruppo di studiosi italiani e russi afferenti a diverse aree scientifico-disciplinari. Negli anni successivi, il confronto avviato in questa sede italiana si è esteso e ha coinvolto altri preziosi interlocutori; i risultati vengono qui presentati per la prima volta. Pertanto, riflessa nel presente volume è la volontà di indagare i vari “volti” della Rivoluzione in ottica comparata, nel tentativo di restituire al pubblico una visione eterogenea e ad ampio respiro su un tema comune che, come abbiamo visto, presenta un’estrema complessità e ancora oggi gioca un ruolo nel plasmare la società russa.

12



L'ombra pesante del Passato. A cent'anni dalla Rivoluzione

Aprire *I volti della Rivoluzione d'ottobre* un contributo di taglio storico a firma di Guido Carpi, uno dei maggiori studiosi di cose sovietiche in Italia; sua è, infatti, la fondamentale monografia *Russia 1917: un anno rivoluzionario*, edita da Carocci (2017). Qui Carpi ci offre un'erudita panoramica su un aspetto meno noto legato alla Rivoluzione d'ottobre, concentrandosi sui dibattiti e sulle posizioni presenti all'interno della frangia dei socialisti che si oppone ai bolscevichi durante l'arco temporale 1917-1921. Grazie alla sapiente ricostruzione dell'autore entriamo così nel cuore vivo delle discussioni di un gruppo straordinariamente variegato, in cui il contrappunto delle posizioni che danno voce a visioni inconciliabili diventa strumento di forte socializzazione, sintomo di quella effervescenza collettiva che si apre alle rigogliose possibilità che solo il tumultuoso caos di una rivoluzione può offrire.

Seguono l'articolo di Carpi tre studi ad argomento letterario. Adottando un approccio storico-letterario Giulia De Florio esplora il campo della letteratura per l'infanzia, intendendolo come territorio, ovvero un fertile *humus* in cui si intersecano, nutrendosi vicendevolmente, vari saperi. Fine conoscitrice e sicura esperta della materia, De Florio effettua un ricchissima analisi di questa specifica produzione letteraria nella sua doppia anima di testo scritto e illustrazione, situandosi a pieno nella discussione sulla Rivoluzione come punto "bifronte" in cui si incontrano continuità e rottura con il passato.

Passando poi alla poesia, Alessandro Niero mette a confronto tre antologie italiane dedicate ai versi in lingua russa sul tema della Rivoluzione; il risultato è una dotta lettura di queste raccolte che si muove non soltanto sull'asse temporale, e dunque prendendo in considerazione tre fondamentali momenti storici (1923, poco dopo la fine della guerra civile; 1971, data vicina al cinquantenario e 2017, il centenario), ma dando anche profondità alle differenti figure che hanno curato le edizioni e alle loro personalità (Ettore Lo Gatto, Bruno Carnevali, Davide Brullo).

Sempre in ambito poetico si colloca il contributo di Gabriella Elina Imposti, dedicato all'eccentrica figura di Velimir Chlebnikov e ai suoi poemi sulla Rivoluzione. Partendo da questo corpus, l'autrice non soltanto dà risalto alla freschezza e all'originalità della voce di Chlebnikov,



Irina Marchesini

di cui peraltro quest'anno ricorre il centenario della morte, ma mette in evidenza con dovizia di dettagli il modo in cui la composita produzione poetica chlebnikoviana si intreccia con le robuste radici della tradizione letteraria russa. Eppure, questa minuziosa riflessione di tipo storico-letterario non guarda soltanto al passato, ma apre una finestra anche sull'eredità di queste opere, soprattutto nel contesto italiano, prendendo in esame la trasposizione teatrale del testo di *Perquisizione notturna*, messo in scena nel settembre 2018 dalla compagnia di Firenze Chille de la balanza.

La Rivoluzione a teatro è un tema che viene affrontato soprattutto nel primo dei tre articoli inclusi nel volume dedicati alla rappresentazione di questo evento storico nelle arti. Donatella Gavrilovich, infatti, illumina il lettore con la sua scrupolosa disamina delle sperimentazioni che investirono il campo dello spettacolo, luogo d'elezione per la tanto auspicata sintesi delle arti. Da questa competente indagine emerge un variopinto affresco di quelle vitali forze propulsive, autentiche motrici dell'innovazione che all'epoca caratterizzarono il teatro, senza però dimenticare il fondamentale legame con la sperimentazione modernista, vera e propria culla delle avanguardie russo-sovietiche.

Il tratto del dinamismo innescato dalla Rivoluzione è ben evidenziato anche da Davide Giurlando nella sua ricerca dedicata alle metamorfosi del cinema. Giurlando osserva da vicino non soltanto le trasformazioni provocate dall'interazione con le produzioni di altre aree geografiche, ma commenta soprattutto il modo in cui il cinema pre-rivoluzionario assorbì le energie e il vigore di questo titanico evento storico, che arriva persino a riscriverne la grammatica. Ne emerge un variegato mosaico in cui trovano posto non soltanto le pellicole più famose, ma anche il cinema d'animazione e altri formati ormai dimenticati, come gli *agitki*.

Infine, la Rivoluzione d'ottobre ha trovato un importantissimo riflesso anche nella musica, come dimostra il raffinato studio di Elena Petrushanskaya-Averbakh. Qui l'autrice propone un entusiasmante viaggio nella musica classica russo-sovietica, restituendo anche in questo caso il ritratto di una stagione all'insegna del rinnovamento e di costante dialogo con la società del presente e del passato, consapevole del



L'ombra pesante del Passato. A cent'anni dalla Rivoluzione

fatto che assieme al caos e agli sconvolgimenti portati da un evento tanto distruttivo è presente il seme di una nuova via.

Chiude il volume una riflessione personale dello scrittore italiano Andrea Tarabbia (Saronno, 28 maggio 1978), vincitore nel 2019 della 57^a edizione del Premio Campiello con il romanzo *Madrigale senza suono* (Torino, Bollati Boringhieri, 2019).

Ringraziamenti. Desidero ringraziare l'instancabile Jacopo Doti, elegante cultore della cultura russa e compagno di lunghe discussioni sul libro in lavorazione, per il fondamentale apporto che ha dato alla pubblicazione di questo volume. Ringrazio inoltre tutti gli autori per la pazienza in questa avventura editoriale. Si ringraziano, infine, i revisori esperti anonimi per il meticoloso lavoro.

Bibliografia

- Adamski, Ł., Gajos, B. (eds.) (2019), *Circles of the Russian Revolution: Internal and International Consequences of the Year 1917 in Russia*, London, Routledge.
- Allen, B.C. (2015), *Alexander Shlyapnikov, 1885–1937. Life of an Old Bolshevik*, Leiden, Brill.
- Blackburn, M. (2018), *National Identity, Nationalist Discourse and the Imagined Nation in Post-Soviet Russia*, Glasgow, tesi di dottorato University of Glasgow, <<http://theses.gla.ac.uk/30590/>> (ultimo accesso 01 maggio 2022).
- Brandist, C. (2015), *The Dimensions of Hegemony. Language, Culture and Politics in Revolutionary Russia*, Chicago, Haymarket books.
- Buldakov, V.P., Leont'eva, T.G. (eds.) (2015), *Vojna, porodivšaja revoluciju: Rossija, 1914–1917 gg*, Moskva, Novyj chronograf.
- Carpi, G. (2017), *Russia 1917: un anno rivoluzionario*, Roma, Carocci.
- Cigliano, G. (2018), *Guerra, impero, rivoluzione: Russia, 1914-1917*, Napoli, Federico II University Press.
- Corney, F.C. (2015), *Trotsky's Challenge. The 'Literary Discussion' of 1924 and the Fight for the Bolshevik Revolution*, Leiden, Brill.



Irina Marchesini

- Daly, J., Trofimov, L. (eds.) (2017), *The Russian Revolution and Its Global Impact: A Short History with Documents*, Cambridge, Hackett Publishing.
- Davies, R.W. (1997), *Soviet History in the Yeltsin Era*, London, Macmillan Press.
- Di Maggio, M. (ed.) (2017), *Sfumature di rosso. La Rivoluzione russa nella politica italiana del Novecento*, Torino, Accademia University Press.
- Figs, O. (2017), *A People's Tragedy: The Russian Revolution – Centenary Edition with New Introduction*, London, Random House.
- Fitzpatrick, S. (2017), *Celebrating (or Not) the Russian Revolution*, in “Journal of Contemporary History”, 52, 816-831.
- Holquist, P. (2002), *Making War, Forging Revolution: Russia's Continuum of Crisis, 1914-1921*, Cambridge, Harvard University Press.
- Holquist, P. (2017), *The Russian Revolution as Continuum and Context and Yes, — as Revolution*, in “Cahiers du monde russe”, 58.1-2, 79-94.
- Kangaspuro, M. (2015), *History Politics and the Changing Meaning of Victory Day in Contemporary Russia*, in M. Bragan, P. Tame (eds.), *The Long Aftermath: Cultural Legacies of Europe at War, 1936-2016*, Oxford, Berghahn Books, 333-343.
- Kolonitskii, B.I. (2015), *On Studying the 1917 Revolution: Autobiographical Confessions and Historiographical Predictions*, in “Kritika: Exploration in Russian and Eurasian History”, 16.4, 751-768.
- Lundby, G.K. (2015), *The Use of History in Russia 2000–2011: The Kremlin and the Search for Consensus*, in “East European Politics”, 31.2, 149-169.
- Marot, J.E. (2012), *The October Revolution in Prospect and Retrospect. Interventions in Russian and Soviet History*, Leiden, Brill.
- Medhurst, J. (2017), *No Less Than Mystic: A History of Lenin and the Russian Revolution for a 21st-Century Left*, London, Watkins Media Limited.
- Mullin, R. (2015), *The Russian Social-Democratic Labour Party, 1899-1904. Documents of the 'Economist' Opposition to Iskra and Early Menshevism*, Leiden, Brill.



L'ombra pesante del Passato. A cent'anni dalla Rivoluzione

- Nielsen, J.P. (2020), *The Russian Revolution of 1917 and the Kremlin's Policy of Remembrance*, in K.A. Myklebost, J.P. Nielsen, A. Rogatchevski (eds.), *The Russian Revolutions of 1917. The Northern Impact and Beyond*, Boston, Academic Studies Press, 188-205.
- Rendle, M. (ed.) (2017), *The Centenary of the Russian Revolution: New Directions in Research*, Special Issue of "Historical Research", 90.247.
- Rendle, M., Retish A.B. (2017), *Silences and Noises: Commemorating 1917*, in "Revolutionary Russia", 30.2, 151-157.
- Rendle, M., Lively A. (2021), *The Antirevolutionary Commemoration: The Centenary of 1917 in Russia*, in "History & Memory", 33.2, 3-45.
- Shandro, A. (2014), *Lenin and the Logic of Hegemony. Political Practice and Theory in the Class Struggle*, Leiden, Brill.
- Smith, S.A. (2015), *The Historiography of the Russian Revolution 100 Years On*, in "Kritika: Exploration in Russian and Eurasian History", 16.4, 733-749.
- Swain, G. (2017), *A Short History of the Russian Revolution*, New York, IB Tauris.
- Tarabbia, A. (2019), *Madrigale senza suono*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Tarantino, M. (2017), *Introduzione*, in M. Tarantino (ed.), *1917-2017. Una storia europea chiamata Rivoluzione*, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 7-11.
- Tolz, V. (2014), *Modern Russian Memory of the Great War, 1914-1920*, in E. Lohr, V. Tolz, A. Semyonov, M. von Hagen (eds.), *The Empire and Nationalism at War*, Bloomington, Slavica, 257-285.
- Twiss, T.M. (2014), *Trotsky and the Problem of Soviet Bureaucracy*, Leiden, Brill.

Risorse online

- Levada Centr (2017), *Oktjabr'skaja revoljucija*, <<https://www.levada.ru/2017/04/05/oktyabrskaya-revoljucija-2/>> (ultimo accesso 01 maggio 2022)
- Canale ufficiale online della Associazione di Storia Russa (2022), <https://historyrussia.org/images/documents/plan100letrevolution.pdf> (ultimo accesso 01 maggio 2022)



Irina Marchesini



O, sdelay statuej zvenjaščej (© Irina Marchesini)



V čreve mogily (© Irina Marchesini)



Autrici e autori

War in Wajda's cinema, in *Memories and Representations of War in Europe: The Case of WW1 and WW2*, Amsterdam-New York, 2009).

Irina Marchesini è professore associato di Lingua e Letteratura russa presso l'Università di Bologna. È autrice di una cinquantina di articoli scientifici dedicati soprattutto alla letteratura, alla cultura e all'arte russa contemporanea, in particolar modo sovietica. A sua firma le due monografie *Levigati dall'assenza. La costruzione del personaggio nella prosa metafinzionale russo-sovietica* (Roma, 2018) e *Lo specchio del tempo. La permanenza del retaggio linguistico-culturale anticorusso nella prosa russa contemporanea* (Roma, 2018).

Alessandro Niero insegna letteratura russa all'Università di Bologna. Svolge le sue ricerche nell'ambito della letteratura russa del XIX e XX secolo, occupandosi in particolare di poesia del secondo Novecento (soprattutto Iosif Brodskij), ricezione della poesia russa in Italia e traduzione poetica. Ha al suo attivo i volumi *Una "incognita" di Zamjatin: problemi di traduzione* (Fasano [Brindisi], 2001), *L'arte del possibile. Iosif Brodskij poeta-traduttore di Quasimodo, Bassani, Govoni, Fortini, De Libero, Saba* (Venezia, 2008) e *Tradurre poesia russa. Analisi e autoanalisi* (Macerata, 2019). Ha inoltre curato *Otto poeti russi*, numero speciale dedicato alla poesia russa della rivista "In Forma di Parole" (n. 2 del 2005; ora ristampato per Lithos, Roma 2019), e tradotto volumi di E. Rejn («*Balcone*» e *altre poesie*, Reggio Emilia 2008), I. Ermakova («*Ninna nanna per Odisseo*» e *altre poesie*, Novara 2008), S. Stratanskij (*Buio diurno*, Torino 2009, e *Graffiti*, Firenze 2014), A. Fet («*Arduo è restituire la bellezza viva*». *Liriche*, Milano 2012), G. Ivanov (*Diario post mortem*, Ferrara 2013), D. Prigov (*Trentatré testi*, Crocetta del Montello, TV 2011, e *Oltre la poesia*, Venezia 2014), B. Sluckij («*Il sesto cielo*» e *altre poesie*, Firenze 2013) e B. Pasternak (*Quando rasserena*, Firenze 2020). Per la sua attività di traduttore di poesia ha ricevuto diversi riconoscimenti nazionali e internazionali, tra cui il Premio Nazionale per la Traduzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2006), il "Lerici Pea Mosca" (2008), il "Čitaj Rossiju / Read Russia" (2012) e

172